

I consigli  
della  
redazione

**HEINER MÜLLER**  
Guerra senza battaglie  
(Zandonai)

**HUGO PRATT, MINO  
MILANI**  
L'isola del tesoro  
(Rizzoli Lizard)

**JENS CHRISTIAN  
GRÖNDAHL**  
Quattro giorni di marzo  
(Marsilio)

## Il romanzo

### Giochi di guerra

**ROBERTO BOLAÑO**

**Il terzo Reich**

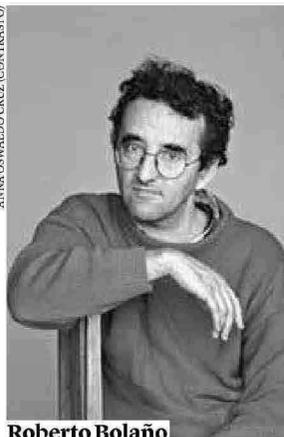
Adelphi, 325 pagine, 20,00 euro

●●●●●

Dal 2003, l'anno della sua morte, i romanzi postumi di Roberto Bolaño arrivano con la regolarità di un metronomo. *I detective selvaggi* e *2666* hanno finito per consolidare la fama dell'autore nel firmamento degli scrittori latinoamericani. Accanto a queste odissee rock e poetiche, sorta di corse temporali e geografiche, *Il terzo Reich*, rappresenta un'opera di gioventù. Definizione singolare, visto che lo scrittore cileno non ha scritto nulla di significativo prima dei quarant'anni.

Scritto nel 1989, questo libro è un'inquietante immersione nelle radici del male, che prende la forma di un innocente diario di vacanza. Un giovane turista di origine tedesca, Udo Berger, racconta l'estate passata in Costa Brava con la fidanzata. Quando non è in spiaggia, in discoteca, nei bar o a mollo, il protagonista, a porte chiuse, si dedica alla sua vera passione, i *war game* o giochi di guerra, con nomi meravigliosamente evocativi (*The next war in Europe* o, appunto, *Il terzo Reich*). Così durante l'estate, Udo rigiocherà le varie fasi dell'offensiva tedesca fra il 1939 e il 1945, realizzando un simpatico caso di revisionismo storico.

Con il finire dell'estate altri personaggi saranno coinvolti in questa strana attività: il Lupo, l'Agnello e il Bruciato, inquietanti personaggi locali che diventano i protagonisti di questo romanzo fuori dal tempo. Strada facendo, Bolaño ha creato un paesaggio sempre più lunare, in cui un piccolo gruppo di adulti si ritrova a giocare alla guerra come dei bambini. Gli



Roberto Bolaño

interrogativi sollevati dallo scrittore cileno riguardano gli aspetti primitivi dell'uomo: la pulsione aggressiva fa parte integrante di noi? La guerra ha bisogno di un sostituto che funzioni come catarsi? Interrogare le origini del male, le pulsioni dell'uomo, sono gli elementi alla base della successiva opera di Bolaño. Gli stessi che in *Notturno cileno* o in *Stella distante* ritroveremo applicati alle dittature sudamericane, a cominciare da quella di Pinochet.

Nel 1989 lo scrittore esiliato in Spagna si è limitato ad abbozzare gli embrioni delle gigantesche riflessioni letterarie che sarebbero seguite. Il suo *Terzo Reich* è una critica ante litteram della violenza virtuale dei videogiochi e della sua rappresentazione eccessiva attraverso la tv e internet, di cui ancora oggi ci chiediamo se può essere legittimata come valvola di sfogo o se invece è un'istigazione all'aggressività. Altrettanti enigmi che, in questo *blitzkrieg* di terz'ordine, assumono una luce lattiginosa da fine del mondo.

**Emily Barnett,**  
**Les Inrockuptibles**

**JOSÉ MANUEL FAJARDO**

**Il mio nome è Jamaica**

Guanda, 318 pagine, 18,00 euro

●●●●●

*Il mio nome è Jamaica* si apre con un congresso internazionale di storia dell'ebraismo celebrato a Tel Aviv nel novembre del 2005. Lì si incontrano due amici, Santiago Boroní e Dana Serfati, entrambi professori universitari a Parigi. Santiago è schiacciato dal senso di colpa per la morte di suo figlio in un incidente d'auto, e soffre di una strana forma di turbamento mentale che lo spinge in zone pericolose, per esempio sulla frontiera israeliana con la Cisgiordania, a proclamare a tutti che il suo nome è Jamaica. Dana è in cerca di qualcosa in quei luoghi dove un tempo aveva vissuto in un kibbutz con il suo ex marito. Così, dalla violenza nei territori palestinesi, nella prima parte, passiamo, nella seconda, ai disordini dei giovani delle periferie di Parigi, dove i protagonisti nel frattempo sono tornati. Nella terza parte si alternano due racconti, ciascuno con il suo narratore: nel primo Dana descrive il viaggio intrapreso da entrambi da Parigi a Granada, sulle tracce degli antenati di Tiago; il secondo, contenuto nella "Relación de la guerra del Bagua", un documento storico del seicento, racconta le vicissitudini di un'insurrezione degli inca nel territorio amazzonico del Perù, dove sono approdati ebrei spagnoli e portoghesi. Un romanzo che combina la ricerca psicologica ed esistenziale con la ricostruzione storica e avventurosa, e con riflessioni autocritiche sulla narrazione stessa.

**Ángel Basanta,**  
**El Cultural**

**FRANCESCA KAY**

**La corsa del vento**

Bollati Boringhieri, 216 pagine,

16,00 euro

●●●●●

Il primo impressionante romanzo di Francesca Kay è una bio-

grafia romanzata di Jennet Malva, presentata come una dei più grandi artisti del novecento. Cresciuta nello Yorkshire, figlia di un sacerdote, Jennet è un'artista istintiva che, da bambina piccola, decorava le pareti della sua camera da letto con immagini della brughiera. Crescendo, parte alla volta di Londra e della scuola d'arte, e lì incontra l'astro nascente della pittura David Heaton, con il quale trascorrerà decenni, avrà tre figli e produrrà un magnifico corpus di opere che saranno mostrate nelle gallerie più grandi del mondo. Questa relazione difficile ma ispiratrice costituisce la spina dorsale del libro. Quando la coppia si trasferisce in Spagna i loro ruoli professionali si invertono. Jennet ascende mentre David tramonta. Ma in nessun punto del romanzo perdiamo di vista ciò che questi due artisti molto diversi hanno in comune: l'essenziale egoismo che rende possibile l'arte.

**Carol Birch,**  
**The Independent**

**KEVIN CANTY**

**Dove sono andati a finire i soldi**

Minimum fax, 190 pagine,

13,50 euro

●●●●●

La nuova raccolta di racconti di Kevin Canty, abbonda di momenti vagamente profetici. Come un proiezionista cinematografico dietro le quinte, Canty illumina gli attimi in cui i suoi personaggi si rendono conto che le loro vite stanno per cambiare. Spesso l'azione che fa scattare la trasformazione è solo un catalizzatore delle insoddisfazioni latenti della vita. Tracciare questi cambiamenti nella coscienza è uno dei compiti più impegnativi per uno scrittore di racconti, e Canty lo ha affrontato con successo. In queste storie, sullo sfondo caldo e polveroso del west americano, Canty, già autore di tre romanzi e di due raccolte di racconti, prende sempre

## Cultura

# Libri

le mosse da qualche trauma passato: il divorzio, un incidente d'auto, la morte di un coniuge. **Gregory Beyer, Los Angeles Times**

### LUIZ RUFFATO

#### Sono stato a Lisbona e ho pensato a te

La Nuova Frontiera, 96 pagine, 12,00 euro



I lettori che amano una narrazione trascinante saranno conquistati dalla storia che Luiz Ruffato fa scorrere con disinvoltura nel suo nuovo romanzo. Ruffato si cala nei panni del personaggio Sérgio Souza Sampaio, al quale ha dato voce per narrare l'esperienza di un immigrato di Cataguases nella capitale portoghese. La vita di questi "poveri diavoli" è sempre segnata dall'illusione di essere a un passo dal successo, dalla realizzazione personale, ma questo passo non si compie mai. I titoli delle due parti del libro - "Come ho smesso di fumare", "Come ho ricominciato a fumare" - corrispondono all'attesa di una liberazione,

vissuta a Cataguases, e all'esperienza di Lisbona, che riafferma la condizione di precarietà. Gli insuccessi della vita di Sérgio nella città d'origine - matrimonio disastroso, miseria, mancanza di prospettive - parlano della disperazione di una provincia senza orizzonti, ma l'immagine vivificante di una Lisbona piena di opportunità e di denaro si trasforma presto nel luogo dell'alienazione, dei pregiudizi, degli stereotipi e del rancore. Il linguaggio di Ruffato, che si presenta come un flusso di coscienza del protagonista-narratore, permette di raccogliere percezioni e impressioni vive e dettagliate.

**Alcides Villaça, Folha de Sao Paulo**

### LEON DE WINTER

#### Il diritto al ritorno

Marcos y Marcos, 416 pagine, 18,00 euro



Il romanzo futuristico è un genere in crisi. La presentazione del futuro è scomparsa, dissolta nel qui e ora del presente. Leon de Winter ha scritto un libro

che rientra perfettamente nel genere della letteratura futuristica. *Il diritto al ritorno* è ambientato nel 2024. Israele è un posto orribile, dove le tensioni tra ebrei e arabi hanno raggiunto proporzioni spaventose. Bram Mannheim, il protagonista, è un ebreo che lavora a Tel Aviv con il suo collega Ikki Peisman. Il loro compito è rintracciare bambini smarriti, con alterne fortune. Il vero motivo per cui Mannheim si è impegnato in questo lavoro è la scomparsa del figlio Bennie. Un episodio a cui è seguito un periodo di follia. Un tempo professore di storia alla Princeton University, Bram si mette a fare la vita del vagabondo in California. La sua ripresa richiede anni, finché non torna in Israele, dove si prende cura del padre vecchio e demente, il quale gli ha insegnato che l'odio per i tedeschi, e per i nemici in generale, è il motore del successo. La ricerca dei bambini scomparsi lo riporterà sulle tracce di suo figlio.

**Danielle Serdijn, De Volkskrant.**

## Medio Oriente



### JOUMANA HADDAD

#### I killed Scheherazade

Saqi Books

In questo provocatorio pamphlet di carattere autobiografico la giovane scrittrice e giornalista libanese rivela come, a 12 anni, l'opera di de Sade, scovata nella biblioteca paterna, le abbia cambiato la vita. Esplora i diversi ruoli della donna nei paesi arabi e racconta come sia arrivata a creare il primo giornale erotico del mondo arabo.

### VÉNUS KHOURY-GHATA

#### La fille qui marchait dans le désert

Mercure de France

A una conferenza sullo scrittore Adam Saint-Gilles, Anne ne incontra la vedova, Mathilde. Trascorre la notte nella sua abitazione e decide di rimanere. Conoscerà Zohra, la sorellastra di Mathilde ed ex amante di Saint-Gilles, che le rivelerà i lati oscuri dello scrittore.

### SAYED KASHUA

#### Second person singular Keter

Nel suo terzo romanzo Kashua racconta le storie intrecciate di due arabi, un avvocato e un giovane assistente sociale, che vivono in Israele e che cercano con ogni mezzo di inserirsi in quel paese. Sayed Kashua è uno scrittore e giornalista arabo israeliano.

### TAMARA CHALABI

#### Late for tea at the deer palace

Harpers

Chalabi è la figlia di Ahmed Chalabi. In questo memoriale ripercorre la storia della sua famiglia sullo sfondo delle tormentate vicende del paese, dalla grande guerra in poi.

**Maria Sepa**

## Non fiction Giuliano Milani

### La risposta, amico mio



### MIKE MARQUESE

#### Wicked messenger

Il Saggiatore, 363 pagine, 20 euro

Neanche quattro anni dopo aver registrato il suo primo disco, Bob Dylan cominciò a ricevere critiche per essersi trasformato da menestrello puro in rockstar disincantata. Negli ormai cinque decenni della sua carriera questo schema si è ripetuto regolarmente, con il pubblico convinto ogni volta che l'artista non è più quello di un tempo e Dylan impegnatissimo a disorientare i suoi fan. Il tira e molla ha influenzato

anche i critici, portandoli a dividere la sua opera in periodi rigidamente separati e a cercare un'età dell'oro assai difficile da datare.

In questo libro Mike Marquese sceglie una strada diversa, torna a quella primissima svolta della metà degli anni sessanta e cerca i fili che uniscono le varie incarnazioni di Dylan. Li trova nella capacità di registrare, elaborandole, le spinte diverse provenienti dall'evoluzione della società, della cultura e della politica statunitensi e nella perma-

nente volontà di adattare progressivamente i toni e i modi della sua critica. Trattando di musica classica del novecento, Alex Ross ha scritto che "anche se la storia non potrà mai spiegarci esattamente il senso della musica, la musica può dirci qualcosa sulla storia".

Lo studio della musica di Bob Dylan condotto in queste pagine (accessibili anche a chi non la conosce bene) fa capire quanto la storia possa essere complicata e quanto difficile la ricerca dell'autenticità. ♦